

«Keegan» Marinoni, una storia d'oro

«Un pubblico incredibile in una serata speciale: un orgoglio essere il primo giocatore bresciano a poter ricevere il Pallone d'oro alla carriera»

Luca Canini

Le scarpe al proverbiale chiodo il «Keegan» le aveva già appese da qualche mese, ma con una veniale forzatura si potrebbe dire che la carriera di Alessandro Marinoni, il bomber dei bomber bresciani, sia ufficialmente finita con una vera consacrazione, lunedì sera, sul palco del primo «Gran Galà del calcio bresciano».

E per una vita spesa a tirare calci al pallone e a bucare le difese avversarie, riuscendovi di frequente visti i 420 gol in carriera (approssimazione per difetto), miglior epilogo di un Pallone d'oro proprio non poteva esserci. Emozioni e ricordi si affollano nella mente del «Keegan» Marinoni, felice del caloroso applauso che il mondo del calcio bresciano al gran completo, con i presidenti Gino Corioni e Tommaso Ghirardi in testa, gli ha giustamente tributato. Non è tipo da smancerie il bagnolese, e tantome-

no da inutili trionfalismi, ma per una volta anche il più burbero dei bassaioli deve ammettere che la soddisfazione è stata grande.

«RICEVERE I COMPLIMENTI e gli applausi dei presidenti Corioni e Ghirardi - racconta Marinoni - non è una cosa che capita spesso: è stato bello ed emozionante. Inoltre, in mezzo ai tanti volti dei presenti ho riconosciuto ex compagni di squadra, amici di vecchia data e molte persone che stimo ancora: dal mio ex compagno all'Orceana Gian Marco Remondina, a Mauro Bertoni, con il quale ho giocato a Quinzano. Per una serata speciale non avrei potuto chiedere un pubblico migliore».

Insomma, un evento indimenticabile e una platea da oscar per un premio più che mai gradito. «È un orgoglio essere il primo giocatore bresciano ad aver conquistato questo speciale riconoscimento alla carriera - ammette il «Keegan», classe '62 -, e un po' mi ripaga del fatto di non essere riuscito a vincere il Pallone d'oro quando ancora giocavo a calcio. Ma d'altronde - precisa ironicamente -, quando il premio del Pallone d'oro è stato istituito ero già in fase calante: l'avessero inventato prima, non credo mi sarebbe sfuggito».

I numeri

420

I GOL SEGNATI IN TUTTI I CAMPIONATI

Il primo con la Bagnolese, l'ultimo con l'Urago: dalla Seconda alla C2 ha segnato una rete in ogni campionato dilettanti. Il record a Cavola, con 36 gol.

12

LE SUE MAGLIE IN 31 ANNI DI CARRIERA

Sono Bagnolese, Leno, Orceana, Quinzanese, Darfo, Cavola (Reggio Emilia), Rovato, Pralboino, Borgosatollo, Offlaga, Villanovese e Urago.

5

I CAMPIONATI VINTI ANCHE L'INTERREGIONALE

Con il Leno in Prima nel 1985, poi con l'Orceana nell'Interregionale '87-'88. Ancora in Prima con il Rovato e in Seconda con Borgosatollo e Cavola.

Difficile dargli torto, se non altro per quel che in più di trent'anni di carriera (l'esordio nel 1982 alla Bagnolese) il bomber ha rappresentato per il calcio bresciano. «Ho vissuto mille esperienze e di ogni campionato conservo un ricordo speciale - spiega il bomber -. Il calcio mi ha dato tanto dal punto di vista sportivo e umano. Giocando ho incontrato tante persone amiche, molte delle quali ancora mi sono vicine».

IL RICORDO più bello? «Questa è la classica domanda che mi mette in difficoltà - risponde Marinoni -, se non altro perché già so che mi dimenticherò di citare qualcuno. Le quattro stagioni a Orzinuovi sono state straordinarie, in particolare l'anno della vittoria dell'Interregionale con il ritorno in C2, ma anche il campionato in cui a Leno ho avuto Gigi Maifredi come allenatore. Mi sono trovato molto bene a Cavola, in provincia di Reggio Emilia, e non potrò mai dimenticare gli esordi nella Bagnolese. Di certo le due squadre che ancora porto nel cuore - conclude il «Keegan» - sono il Darfo, cinque anni meravigliosi, e, appunto, l'Orceana».

E con un soprannome inconfondibile («Viene da Kevin Keegan, il bomber del Liverpool. Me l'hanno affibbiato da ragazzo: a Brescia sono il Keegan della Bassa, mentre a Cavola mi chiamavano il Keegan dell'Appennino») Marinoni ha ricevuto l'applauso di tutto il calcio bresciano, convinto che mai in mani più appropriate un premio alla carriera possa essere finito. ♦



Alessandro «Keegan» Marinoni: Pallone d'oro alla carriera. FOTOLIVE

La carriera

Nel 1982 l'esordio con la Bagnolese

C'è poco da stupirsi che il primo Pallone d'oro alla carriera Brescioggi sia andato ad Alessandro «Keegan» Marinoni: 420 gol in oltre trent'anni di carriera, 5 campionati vinti, 12 maglie indossate, una vita spesa sui campi di mezza Italia. Classe 1962, è nato a Bagnolo Mella dove proprio nella mitica Fionda ha tirato i primi calci, vivendo poi l'esordio con la Bagnolese, in Seconda, nel 1982. Da Bagnolo a Leno, dove in due anni, tra Prima e Promozione, ha la fortuna di essere allenato da Gigi Maifredi e da Domenico Casati. A Leno Marinoni si mette in mostra e nel 1986 l'Orceana lo vuole in C2. Seguono una retrocessione, un campionato vinto in Interregionale, un altro anno in C2 e, dopo una parentesi alla Quinzanese (Promo), un campionato in D. Nel '91, poi, arriva a Darfo, dove rimane cinque stagioni in Interregionale. Seguono tre anni a Cavola, tre a Rovato, uno a Pralboino, uno a Borgosatollo e uno a Offlaga; infine Villanovese, Rovato e, l'anno scorso Urago d'Oglio. Ora lavora per l'Accademia calcio Montichiari e allena i giovanissimi nazionali del Carpenedolo. L.C.

IL GRAN GALÀ DEL CALCIO

Un successo fin dalla prima edizione

Una serata davvero speciale, e non solo perché si trattava della prima edizione. Il Gran Galà del calcio bresciano al debutto va in archivio con una soddisfazione enorme e con la consapevolezza che, in futuro, diventerà un appuntamento classico per il movimento bresciano.



1 I TOP 11 - Ecco i «top 11», i finalisti del «Pallone d'oro», i campioni arrivati fino all'ultimo atto della manifestazione grazie ai voti dei loro tifosi: per una supersquadra, ecco il «Superpremio»



2 IL GIOCATORE - Il presidente dell'associazione sportiva bresciana Andrea Bignotti premia Mauro Bertoni, il capitano del Rodengo Saiano e il calciatore scelto per il «Superpremio Brescioggi»



3 I PRESIDENTI - Premi speciali per 6 presidenti: Ennio Bandini (Darfo), Betty Piantoni (Palazzolo), Beppe Faini (Nave), Francesco Rubagotti (Cazzago), Vincenzo Filisetti (Coccaglio) e Guerino Simoncelli (Roncadelle)

SUPERPREMI. ALL'AZIENDA LONATESE IL PREMIO SPONSOR E AL DIRETTORE GENERALE QUELLO PER IL DIRIGENTE: UNA DOPPIA STORIA DI FEDELTÀ ALLA MAGLIA

Feralpi e Olli, quarant'anni di vera passione

Lo sponsor: «Tra noi e il Lonato intesa inossidabile»
Il dirigente: «Il mio sogno è portare il Salò tra i prof»

Nella serata più bella per il calcio bresciano, al pari e al fianco dei superpremiati Gino Corioni e Tommaso Ghirardi, uomini simbolo in Italia del pallone targato Brescia, per il primo «Gran Galà del calcio bresciano» il nostro quotidiano ha voluto riconoscere il valore del contributo che due importantissime figure hanno dato a questo sport entro e oltre i confini della provincia: una risponde al nome di Eugenio Olli, direttore generale del Salò, l'altra a quello della Feralpi Spa, da più di trent'anni legata a doppio filo ai biancoverdi di Lonato.

Cosa li accomuna? Innanzitutto tutto la serie D. E poi una passione senza confini, capace di tenere vivo l'amore per il cal-



Cesare Pasini e Leali premiati dal direttore di Brescioggi, Cattaneo

cio e la sua gente. E se di amore si parla, quello che lega Eugenio Olli al Salò è senza dubbio uno dei più duraturi. «Da quando ero bambino fino ad oggi - preferisce precisare Olli -. Ho cominciato come giocato-

re, ho proseguito come dirigente e da vent'anni sono direttore sportivo».

E facendo i conti in maniera spiccia, più di quattro decenni di onorato servizio, dalla Seconda categoria fino alla serie



Eugenio Olli (Salò) con il presidente del Parma Tommaso Ghirardi

D. «Si dice spesso che nel calcio non esistono le bandiere - incalza Olli -, ma questo non è il mio caso, anzi sono contento di dimostrare che qualcuno ancora è capace di giurare eterna fedeltà a una maglia. Quando

sono entrato per la prima volta nel consiglio direttivo del Salò eravamo in Seconda - racconta - e adesso, dopo tanti sacrifici e una crescita lenta ma costante, ci ritroviamo al massimo livello tra i dilettanti. E

questo grazie a una società seria, che dopo la fusione con il Vestone nel 2002, ha trovato in Aldo Ebenestelli l'uomo capace di farle fare il definitivo salto di qualità. Forse il nostro segreto è che siamo un gruppo di amici, che ci mettono lo stesso entusiasmo dei primi tempi».

UN INCREDIBILE entusiasmo che dovrà spingere il Salò a fare l'ultimo piccolo, grande, passo, ovvero il sospirato approdo fra i professionisti. «Questo è il prossimo obiettivo - ammette Olli -. Per conto nostro ci crediamo; e per noi, per me, sarebbe un traguardo davvero incredibile».

Nel frattempo, aspettando quella che una volta chiamavano C2, Olli si consola con il super premio Brescioggi e con un trionfo personale, del quale era totalmente all'oscuro, che difficilmente dimenticherà. «Come non essere felice? - attacca -. È stata una sorpresa me-

ravigliosa che mi è stata fatta davanti agli occhi di una platea di amici e personalità».

Dall'amore di Olli per il Salò, all'amore della Feralpi, azienda leader nel settore della siderurgia, per la squadra di Lonato. Una passione inesauribile quella del marchio lonatese per i colori biancoverdi, che dura da oltre quarant'anni: era il 7 settembre del 1968, infatti, quando la Feralpi apriva i battenti a Lonato. Pochi mesi dopo sarebbe nato il legame con la squadra, legame che da allora non si è mai spezzato e che ha portato i colori biancoverdi fino alla serie D. «Al di là del piacere e dell'onore nel ricevere questo premio - puntualizza Cesare Pasini, vicepresidente della Feralpi Spa -, per noi questo è il riconoscimento per il legame che ci lega alla squadra e alla gente di Lonato. La Feralpi non è solo lo sponsor della squadra: l'identificazione con la società di calcio per noi è totale». Più chiaro di così. ♦ L.C.